

AUTOSTRADA? NO GRAZIE, MEGLIO LE CIRCONVALLAZIONI

In una lettera pubblicata dal Corriere delle Alpi in data 25 febbraio, un lettore lancia un appello accorato a sindaci e autorità provinciali affinché si attivino per far finalmente partire i lavori di prolungamento dell'A27, superando ogni indugio legato alla scelta della direttrice (Monaco o Tarvisio).

Prendendo spunto dal caso della Marcolin, che, buona ultima, sta trasferendo armi bagagli e maestranze a Longarone, la sua convinzione è che sia proprio la mancanza di un collegamento veloce tra le città del Nord e i porti del Sud a far scappare le industrie dal Cadore e a mettere in crisi il comparto industriale locale, comparto dal quale dipenderebbe la nostra sopravvivenza, in presenza di un turismo troppo soggetto a stagionalità e in assenza di un'agricoltura di montagna possibile.

La lettera non spiega attraverso quali meccanismi un nastro d'asfalto calato sulla parte alta della provincia potrebbe risolvere i problemi di un'economia in crisi (che prima di tutto è una crisi di identità), e non nascondiamo che ci piacerebbe conoscerli, anche perché tutti i nostri studi e i nostri approfondimenti ci portano a conclusioni ben diverse.

L'affermazione infatti che un'autostrada contribuisca alla crescita economica e occupazionale delle regioni economicamente svantaggiate che attraversa manca di un qualsiasi presupposto scientifico, e la costruzione di una rete stradale di lunga percorrenza in regioni periferiche non favorisce né mette in moto processi regionali di sviluppo, come molte esperienze dimostrano (un esempio è il Canal del Ferro, in direzione Tarvisio, a seguito dell'apertura dell'A23; altro esempio è il Fadalto).

Con questo non intendiamo certamente negare la necessità di migliorare la viabilità ordinaria attraverso una serie di interventi attesi da anni, a superamento dei molti punti neri che ostacolano la fluidità degli spostamenti all'interno delle vallate, ma per questo non serve un'autostrada, bastano le circonvallazioni, a cominciare da quelle di Longarone-Castellavazzo, di Tai, e poi Valle e oltre.

E per collegarci alle città del Nord sarebbe auspicabile un collegamento ferroviario Venezia-Cortina-Dobbiaco. Il tutto a costi infinitamente inferiori rispetto a quelli di un'infrastruttura autostradale, il cui impatto sotto l'aspetto ambientale, economico, sociale, della sicurezza e della salute - ci stiamo rendendo conto - viene ampiamente sottovalutato.

Acconsentire a un'opera che trasformerebbe il nostro territorio in un banale corridoio di traffico internazionale, spacciata per una soluzione ai problemi locali, ma che nella sostanza mira solo a favorire interessi a noi estranei, sarebbe un po' come ricorrere alla chemioterapia per curare un paziente affetto da bronchite. Non solo non risolverebbe il problema, ma farebbe anche danno.

Meglio gli antibiotici; meglio le circonvallazioni.

